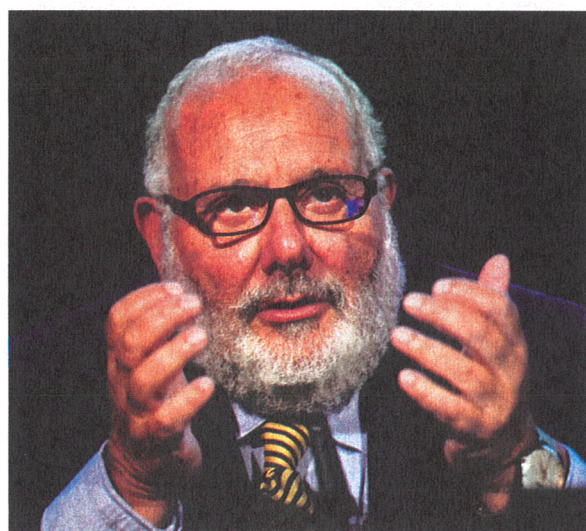


ESCLUSIVA



L'usato è meglio del nuovo? Secondo Ada, l'associazione più longeva dei demolitori, sì. Soprattutto per quanto riguarda i ricambi d'auto

Automotive second hand

Eliana Puccio

In foto: Anselmo Calò, Presidente di Ada – Associazione Nazionale Demolitori Autoveicoli.

Era il 1988 quando alcuni demolitori milanesi cominciarono ad incontrarsi per dare un'identità al proprio lavoro. Fu allora che nacque una vera e propria associazione all'interno della Confcommercio. Stiamo parlando di Ada, Associazione di categoria

degli Autodemolitori Italiani che nel corso dei suoi 30 anni di attività ha raggiunto tanti bei traguardi. Ada, in particolare, si occupa di fornire informazioni adeguate di carattere tecnico e/o operativo agli imprenditori del settore, e indicazioni sui corsi organizzati dalle istituzioni specializzate. Su questo numero di Waste ci siamo avvalsi del contributo prezioso di Anselmo per approfondire il tema dei rifiuti da demolizione e il processo che vi è dietro.

Un impegno anche sostenibile

"Siamo tra le imprese che più contribuiscono alla diminuzione dell'impronta carbonio.



Ogni pezzo di ricambio che vendiamo è un pezzo di ricambio che non verrà fabbricato da nessuno. In questo modo abbattiamo l'impronta di carbonio. A trarne vantaggio da questa attività sono principalmente i costruttori di automobili", spiega Calò. Il Presidente sottolinea infatti che l'acquisto di un ricambio nuovo (e quindi la sua fabbricazione) comporta un dispendio di emissione, rispetto all'acquisto di uno già usato. Se lo si compra usato, infatti, quel ricambio ha già subito un processo di fabbricazione, e qui subentra il risparmio. La Commissione Europea sta spingendo su questo, cercando di incrementare il più possibile l'utilizzo dei ricambi usati per abbattere le emissioni.

L'altra faccia della medaglia

Uno dei punti critici nel rispettare le Direttive europee nell'ambito riciclo e reimpiego dei materiali è il recupero energetico. Ma in Italia non sono ancora stati fatti dei passi avanti nel settore. Infatti, come riferisce Calò: "La parte che è possibile mandare a recupero energetico nella demolizione del veicolo non è facilmente accettata dai pochi impianti esistenti. Questi preferiscono acquisire rifiuti per il cui trattamento possono esigere prezzi maggiori. Le amministrazioni comunali sono disposti a pagare più di quanto non potremmo pagare noi. Inoltre,

bisogna poi vedere se gli inceneritori possono supportare la domanda. Per noi partecipare al recupero energetico è praticamente impossibile per via della carenza dell'impiantistica.

Un Case History di successo

Dal 7 giugno di quest'anno è stato realizzato il registro dei veicoli fuori uso. Un registro unico nazionale dove sono annotati in forma digitale tutti i veicoli che vengono demoliti in Italia, sia quelli immatricolati nel pubblico registro sia tutti gli altri appartenenti ad altre categorie come le forze dell'ordine, o stranieri ecc. È stato istituito dal ministero dei trasporti ed è gestito dalla motorizzazione civile e dal Pubblico registro automobilistico. "La partenza è stata un po' disastrosa - spiega il Presidente di Ada - Fortunatamente, con la motorizzazione e il PRA siamo riusciti a ristabilire un filo diretto in cui abbiamo potuto trasmettere, in corsa (quindi a progetto iniziato), tutte le informazioni, e tutte le indicazioni di cui, all'inizio, non avevano tenuto conto nella struttura informatica. Dopo aver apportato le dovute correzioni al sistema informatico, oggi funziona bene. I demolitori lo usano e si trovano molto bene. Siamo molto contenti della sua riuscita perché grazie ad esso è possibile avere un'informazione completa e totale sulla demolizione dei veicoli in Italia". ●

In foto, alcuni impianti di demolizione di Ada.